

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/Supplemento 1



Ricostruzione in 3D di Septempeda © M. Klein & F. Vermeulen.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA



ISSN 2039-0076



2039-0076

Registrazione Tribunale di Roma n. 330/2010 del 5 agosto 2010

www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/Supplemento 1

La rivista è curata dall'Istituto centrale per l'archeologia

Direttore responsabile

Fabrizio Magani

Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Coordinatore scientifico

Mirella Serlorenzi

Direttore dell'Istituto centrale per l'archeologia

Consiglio di redazione

Teresa Elena Cinquantaquattro – Andrea Pessina – Vincenzo Tinè

Dirigenti archeologi della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Responsabile e coordinatore del Servizio Pubblicazioni

Domenico A.M. Marino

Istituto centrale per l'archeologia

Comitato di redazione tecnico-scientifica

Domenico A.M. Marino – Valeria Boi – Annalisa Falcone – Davide Gangale Risoleo – Alessia Fuscone – Miriam Taviani

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria di redazione

Livia Tanca – Chiara Travaglini

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria amministrativa

Martina Costarelli – Anna Di Summa

Istituto centrale per l'archeologia

Impaginazione ed elaborazione grafica

Arbor Sapientiae S.r.l.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/Supplemento 1

Organizzazione scientifica / Scientific organisation

Cristina Corsi (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - European University of Technology EUT+)
Frank Vermeulen (Universiteit Gent)

Comitato organizzatore / Organising Committee

Cesare Felici, Roberta Sollo, Caterina Paola Venditti (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - European University of Technology EUT)

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia | European University of Technology EUT+
Universiteit Gent

Comitato scientifico / Scientific Committee

Patrizia Basso (Università di Verona)
Cécile Evers (Academia Belgica, ULB)
Thomas Fröhlich (Deutsches Archäologisches Institut Rom)
Ray Laurence (Macquarie University – Sydney)
Paolo Liverani (Università di Firenze)
Simonetta Menchelli (Università di Pisa)
Luisa Migliorati (Sapienza Università di Roma)

Redazione / Editing

Cesare Felici, Roberta Sollo, Caterina Paola Venditti (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - European University of Technology EUT)

Tutti gli articoli sono stati sottoposti a revisione paritaria in doppio cieco e valutati da due revisori anonimi.

Immagine di copertina: Ricostruzione in 3D di Septempeda © M. Klein & F. Vermeulen.

XVI, 2025/Supplemento 1

LA STRADA E LA CITTÀ

GENESI E TRASFORMAZIONE DAL RAPPORTO TRA VIABILITÀ E IMPIANTI URBANI NEL LAZIO E IN CAMPANIA
TRA ETÀ ROMANA E TARDA ANTICHITÀ

Atti della Giornata internazionale di studio, Cassino, 18 aprile 2024

a cura di

Cesare Felici, Roberta Sollo, Caterina Paola Venditti

S. MENCHELLI

Introduzione

pp. 7-9

C. CORSI

The road and the city. Interaction, conditioning, networking

pp. 11-32

S. QUILICI GIGLI

La strada per la città, la strada nella città, la città nella strada

pp. 33-47

M. MILLETT

Falerii Novi and the via Amerina

pp. 49-57

R. BIANCO, A. PIZZO

Vie di comunicazione e urbanistica: il caso di *Tusculum*

pp. 59-79

A. VALCHERA, A. LEOPARDI

Fabrateria Nova e la via Latina: un connubio inscindibile

pp. 81-92

M. SILANI

Puteoli e la *ripa puteolana*: snodo viario e commerciale dall'età repubblicana all'età tardoantica

pp. 93-113

M. GIGLIO

Pompei: la città e il suburbio pompeiano tra l'epoca arcaica e il 79 d.C.

pp. 115-126

G. RENDA

The roman road system and the town-territory relationship: the cases of *Allifae* and *Telesia*

pp. 127-141

P. CARFORA

La via Appia e la generazione dei vici in Campania: il caso del *Vicus Novanensis*

pp. 143-154

L. MIGLIORATI

Mobilità e spazio urbano nella città romana

pp. 155-170

F. VERMEULEN

The road and the city: some concluding considerations

pp. 171-174

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

LA VIA APPIA E LA GENERAZIONE DEI VICI IN CAMPANIA: IL CASO DEL VICUS NOVANENSIS

PAOLA CARFORA*

Riassunto

Una grande arteria stradale, quale la via Appia, dovette costituire elemento catalizzatore nel paesaggio, determinando la crescita di agglomerati e proponendosi come generatore di nuovi piccoli centri, altrimenti noti come “centri minori”. Nel suo tratto campano il caso del vicus Novanensis appare sintomatico del processo di generazione di vici rurali condizionato dalla viabilità. Attestato da un'epigrafe di età imperiale, esso è concordemente ubicato, per assonanza toponomastica, con la stazione Ad Novas menzionata negli itinerari, lungo la via Appia a 12 miglia da Capua, 6 da Calatia e 9 da Caudium. L'intervento propone una riflessione sull'identificazione e sulla genesi d'impianto di tale vicus, sulla sua organizzazione spaziale e sul ruolo che dovette svolgere nel quadro territoriale.

Parole chiave: via Appia, vicus Novanensis, centri minori

Abstract

The Appian Way must have acted as a catalyst in the landscape, fostering the growth of settlements and serving as a generator of new small centers, the “minor centres”. In its Campanian section, the case of the vicus Novanensis appears symptomatic of the process of generation of rural vici conditioned by the road system. Documented by an Imperial epigraph, it is located - based on toponymic similarity - near the station Ad Novas mentioned in ancient itineraries, along the Via Appia, 12 miles from Capua, 6 from Calatia, and 9 from Caudium. This paper offers a reflection on the identification and foundational development of this vicus, its spatial organization, and the role it must have played within the territorial framework.

Keywords: Via Appia, vicus Novanensis, minor centres

Una fonte epigrafica, inquadrata tra l'ultimo quarto del II e la prima metà del III secolo d.C. (181 d.C.-250 d.C.), attesta l'esistenza del *vicus Novanensis*, presso il quale sorgeva un santuario della *Magna Mater*: ne fu sacerdot(*os*) *XVvir(alis)* un *Lucio Pompeo Felicissimo, immunis* nel collegio di *dendrophori* di *Suessula* e patrono di un collegio di devoti di Giove, dedicatari della base recante l'iscrizione¹.

L'ubicazione del *vicus* è stata concordemente proposta all'estremità orientale della piana campana, tra *Calatia* e *Caudium*, in virtù della corrispondenza toponomastica con *Ad Novas*, luogo di sosta attestato dalle fonti itinerarie lungo la via Appia, a sei miglia dalla prima città e a nove dalla seconda, collocato nel territorio dell'attuale comune di Santa Maria a Vico² (CE) (figg. 1-2).

¹ Devo consigli e suggerimenti a Stefania Quilici Gigli, che ringrazio sentitamente. CIL X, 3764=ILS 6341; CCCA IV, 97, EDR 143441, oggi esposta al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (inv. 3622). Sul testo e supporto epigrafico cfr. <https://cil.bbaw.de/ace/id/31091> (ultimo accesso 5 novembre 2025), con figure. Sui tempi e luoghi del suo recupero, cfr. CARFORA 2006, pp. 254-258, con bibl. prec. Sull'iscrizione in relazione al culto di Cibele, cfr. GRAILLOT 1912, pp. 436-437; CCCA IV 97; GUADAGNO 1993, p. 417; SILVESTRINI 2000, nt. 51; GRANINO CECERE 2019, p. 156. Per le diverse proposte di identificazione del collegio di devoti (*cultores*) di Giove, cfr. EDR 143441, TRAN TAM TINH 1972, p. 121; LANE 1985, p. 32; GUADAGNO 1993, p. 416, nt. 27; per proposte di identificazione della sede del collegio, cfr. CARFORA 2006, pp. 254-258; DE CARO 2012, p. 104.

² La TAB. Peut. V, indica *Ad Novas* a 6 miglia da *Calatia* e 9 da *Caudium*; l'ITIN. Burdig. riporta *mutatio Novas* a 12 miglia da *Capua* e 9 da *Caudium*. Sull'ubicazione della stazione BELOCH 1982, pp. 442-443; LUGLI 1952, p. 276; MILLER 1964, p. 340; RADKE 1981, p. 168; PHILIPP 1936; QUILICI 1989, p. 44; GUADAGNO 1993, p. 416; TALBERT 2000; CARFORA 2001; CARFORA 2006, p. 372. Sull'uso piuttosto diffuso della preposizione localistica “ad + accusativo” negli itinerari cfr. POCCHETTI 2013, p. 160. Sull'uso del termine *mutatio* nell'ITIN. Burdig., già LEVI, LEVI 1967, p. 105; più recente CORSI 2020, p. 65, con bibl. prec. Il toponimo *Ad Novas* ricorre nella TAB. Peut. in altri casi (cfr. PHILIPP *et al.* 1936): ad esempio, lungo la via Popilia, tra Rimini e Ravenna (cfr. SAMI, CHRISTIE 2019; SAMI 2024); lungo la via Salaria, tra il XXXII e XXXIII miglio (cfr. DE FRANCESCO 2014, pp. 75-80); lungo la via Cassia, a nove miglia da *Clusium*, presso Acquaviva nel comune di Montepulciano (cfr. MOSCA 2002, p. 183).

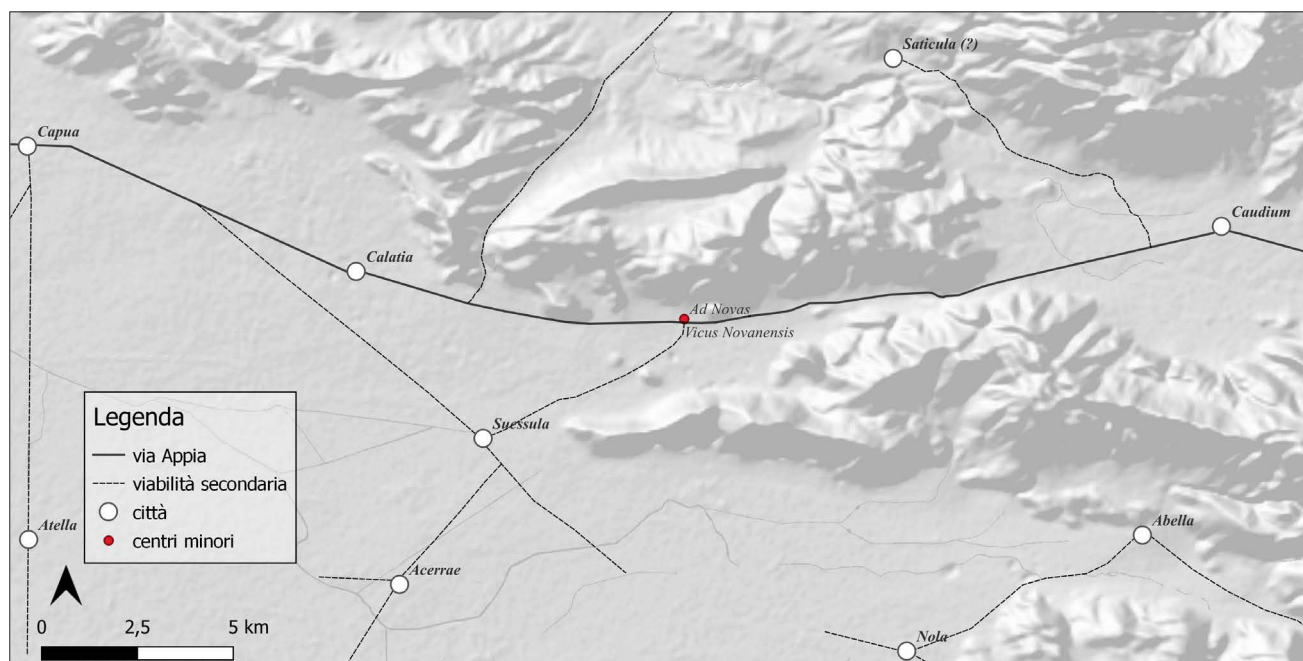


Fig. 1. Area orientale della piana campana con indicazione della viabilità, città e centri minori (elab. Autore).



Fig. 2. *Ad Novas* nella *Tabula Peutingeriana*, stralcio seg. V (da <https://omnesviae.org/tabula>).

Il tracciato della via Appia a est di *Capua*, tra *Calatia* e *Caudium*, si ricostruisce con certezza, con un percorso a tratti rettilineo³. Le quote su cui esso si attesta evidenziano un andamento lungo la valle sostanzialmente in piano tra *Calatia* e *Ad Novas* e in lieve salita tra quest'ultima e *Caudium*.

Nella zona in esame la via è archeologicamente attestata con un andamento contiguo alla moderna strada Appia (fig. 3, nn. 1, 4, 6, 12, 13)⁴.

Evidenze archeologiche, anche talvolta dal singolare carattere architettonico, emerse in questo

territorio rafforzano l'identificazione del *vicus* con l'area sin qui concordemente proposta.

Nondimeno, l'osservazione della loro disposizione topografica, pur in un contesto oggi del tutto urbanizzato, consente alcune riflessioni sull'organizzazione spaziale del *vicus* (fig. 4)⁵.

Ricostruiamo ai margini della via, nella località Migliori, una vasta necropoli di età tardo-repubblicana imperiale con continuità d'uso in epoca tardo-antica (fig. 3, n. 2)⁶.

Poco oltre, è noto il recupero di un complesso termale, poi distrutto, con fronte ipotizzabile di almeno 12 metri di lunghezza (fig. 3, n. 3, fig. 5)⁷.

Immediatamente a est di questo, a lato di un tratto della via Appia pure indagato, fu scavato un settore di un edificio di forma circolare/ellittica, la cui costruzione fu ricondotta alla prima età imperiale (fig. 3, n. 5)⁸. Le strutture furono interpretate, nell'immediatezza dello scavo e successivamente, come «un piccolo anfiteatro», una «piccola costruzione per ludi», e come tali descritte, se pur con qualche incertezza per la sua ubicazione topografica in una zona esterna a un centro urbano antico (figg. 6-7)⁹. Al di là dell'identificazione funzionale di tale complesso, certamente a carattere pubblico, ai fini del nostro ragionamento appare quanto mai significativo l'atto della sua edificazio-

³ Sul tracciato della via Appia a *Calatia* cfr. QUILICI GIGLI, RESCIGNO 2003, p. 31; in relazione al tratto *Calatia-Ad Novas* cfr. CARFORA 2001; CARFORA 2003; CARFORA 2006, con bibl. prec.; per quello *Ad Novas-Caudium* cfr. CARFORA 2006, pp. 369-370; CARFORA 2022, p. 31; CARFORA 2024, p. 131.

⁴ Ai fini della discussione e per completezza richiamiamo in questa sede in ordine topografico da ovest a est i dati inerenti ai tratti esposti nel territorio comunale. Si ha notizia di un tratto indagato, in località Messercola (fig. 3, n. 1), cfr. CARFORA 2006, p. 271, sito 26. Uno scavo archeologico, condotto all'incrocio tra via Migliori e via Diana, ha esposto un ulteriore tratto coerente con il precedente (fig. 3, n. 4), cfr. ZEVI 2004, pp. 877-879; CARFORA 2006, pp. 283-284, sito 38; DE CARO 2012, pp. 104-105. Un successivo tratto fu osservato presso piazza Umberto I, circa 20 metri a nord della viabilità moderna (fig. 3, n. 6), cfr. CARFORA 2001, p. 238. Oltre piazza Aragona e la Basilica dell'Assunta, è nota la scoperta di un tratto lastricato della strada all'angolo con via Rosciano (fig. 3, n. 12); coerente con questo, cinque metri a nord di via Caudio, attività edilizie esposero in sezione un'ulteriore porzione della strada, anch'essa lastricata (fig. 3, n. 13), cfr. CARFORA 2006, p. 2, p. 89, sito 42. Sul piano tecnico si osservano alcune costanti tra i tronchi rinvenuti quali l'impiego di pavimentazioni in basoli di calcare locale; la larghezza della carreggiata complessiva (almeno 4,30 metri); la presenza della crepidine, sempre in calcare, e di marciapiedi in terra battuta, documentati su uno o su entrambi i lati, ampi ca 2,50-3 metri. Differenze costruttive emergono in relazione ai muri di delimitazione della via, con funzione di contenimento alle terre, indagati in almeno due tratti, che evidenziano in un caso l'adozione di scaglie di tufo e nell'altro di strutture in opera incerta in calcare. Tali differenze andranno messe in connessione con i vari interventi manutentivi attuati nel tempo nei diversi tratti della strada. All'arredo viario va riferito, infine, un cippo miliare in travertino locale privo di indicazione numerale con menzione di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio (CIL IX, 5985=CIL X, 6913=EDR 173576), osservato sin dal XVII secolo all'incrocio dell'attuale viale Pasquale Carfora con viale Libertà (fig. 3, n. 7); fu trasportato nel centro storico del vicino comune di Arienzo, ove oggi appare murato tra via Annunziata e vico VI Terra Murata. L'ipotesi, altrove avanzata (CARFORA 2006, p. 328) sulla scorta dell'osservazione di LETTIERI (1778, p. 102), della presenza di un'ulteriore iscrizione sul cippo, forse corrispondente a quella trascritta da P. Stefanoni (CIL IX, 5983 = CIL X, 6911) con la menzione di Valentiniano e Valente, sembrerebbe trovare supporto in alcune lettere fortemente corrose osservate sul fianco destro del cippo in una recente analisi autoptica, cfr. SOLDVIERI 2021, p. 299. A Stefanoni si deve anche l'indicazione di un terzo testo, forse leggibile allora nella parte bassa della colonna e oggi non apprezzabile (CIL IX, 5984 = CIL X, 6912), ricondotto dal Mommsen a Valentiniano, Valente e Graziano; sul tema cfr. SOLDVIERI 2021, p. 301.

⁵ Oltre quanto sarà richiamato, occorre segnalare che, mentre i presenti Atti sono in bozze, sono in corso, da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, nuove campagne di scavo nell'area in esame in prossimità del tracciato della via Appia che potranno fornire un contributo significativo alla sua ricostruzione.

⁶ Sui diversi recuperi cfr. CARFORA 2006, pp. 281-282.

⁷ Le strutture emersero ca. 30 metri a est delle palazzine dell'INA Casa, nove metri a nord di via Migliori, presso l'allora Scuola Materna Statale, a 1,50 metri di profondità, durante lavori di sterro, cfr. CARFORA 2006, p. 282, con bibl. prec.

⁸ L'edificio, posto a soli 67 metri a est delle strutture termali, risulta al momento inaccessibile e perimetrato da una recinzione. Per la descrizione delle parti esposte si rimanda, pertanto, a quanto edito in ZEVI 2004, pp. 877-879, tav. XL, 1-2; NAVA 2006, p. 621; DE CARO 2012, p. 105.

⁹ ZEVI 2004, p. 878; DE CARO 2012, p. 105; a favore di una sua identificazione con un piccolo anfiteatro gli stessi richiamano a confronto quello analogo del *vicus Rufinus* (Taverna San Felice, Presenzano, CE), sorto in vista della via Latina in età augustea, con fasi edilizie databili sino al IV secolo d.C. (GASPERETTI 1991). Non mancano richiami proposti anche alle strutture di forma ellittica rinvenute presso Mignano Montelungo (CE), alternativamente interpretate come recinto per bestiame o *ludus* (IASIELLO 2007, p. 99). Sulla presenza di edifici per spettacoli nei *vici* e nei *pagi* cfr. TODISCO 2011, p. 231; SISANI 2012, pp. 660-662 (che ne sottolinea la funzione non solo in relazione allo svolgimento di *ludi* ma anche come veri e propri luoghi di riunione).

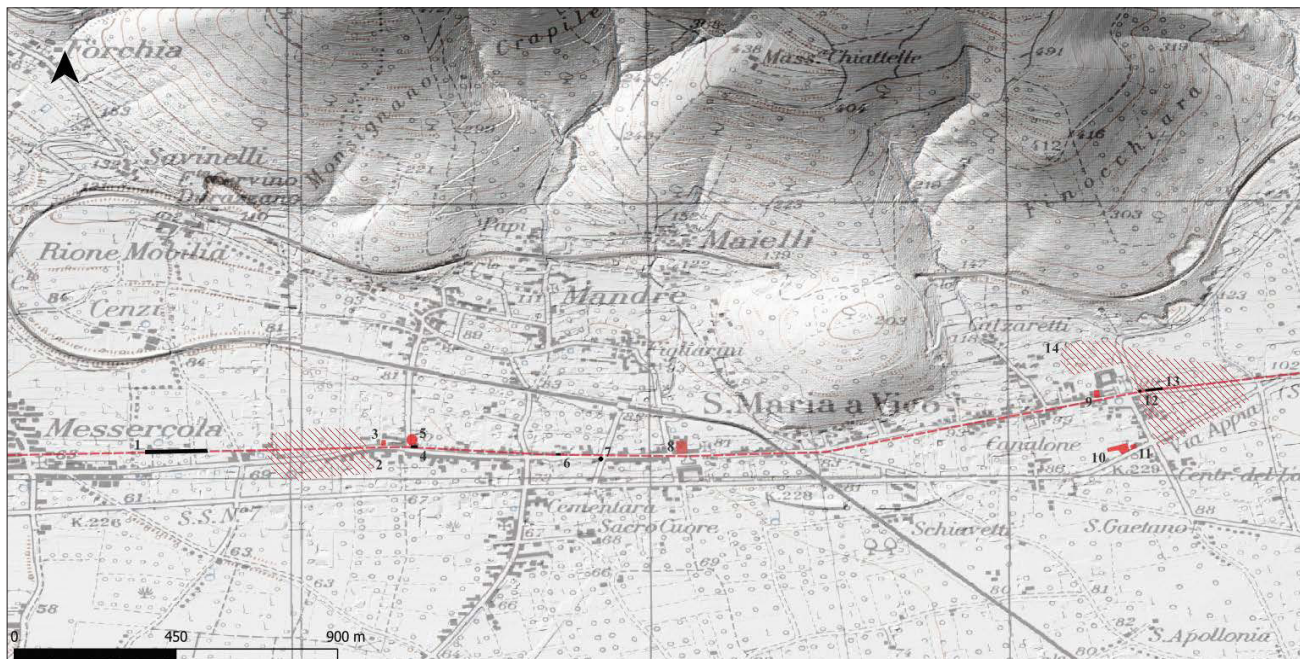


Fig. 3. S. Maria a Vico: DTM con ubicazione delle principali evidenze archeologiche. In rosso le aree interessate dalla scoperta di strutture; in nero i tratti della via Appia rinvenuti; a retino rosso le aree di necropoli. I contesti archeologici richiamati nel testo sono numerati (elab. Autore).

ne, nella prima età imperiale, a ridosso della via, con ingresso dalla stessa.

Pur nella difficoltà di cogliere gli sviluppi planimetrici nella parzialità delle parti esposte, per gli ultimi due complessi andrà ipotizzata una connessione architettonica e funzionale in virtù della loro prossimità. Andrà sottolineata, inoltre, la loro stretta relazione topografica con la strada.

Proseguendo lungo il tracciato dell'asse viario, verso est, è nota, inoltre, la scoperta di un'ampia cisterna sotterranea con canali di adduzione e di tratti di un acquedotto da ritenere forse di pubblica utilità e/o in relazione a uno specifico edificio (fig. 3, n. 8)¹⁰.

Ancora lungo la via, andrà menzionato il recente recupero di alcune strutture romane (fig. 3, n. 9)¹¹.

¹⁰ Il recupero avvenne nel 1740 circa, presso piazza Roma, tra la proprietà Puoti e la chiesa di San Nicola Magno. Per una disamina complessiva dei dati, cfr. CARFORA 2006, pp. 284-285, con bibl. prec. Da qui proviene, inoltre, un'iscrizione da riferire alla fine del II-inizi III secolo d.C., di un anonimo senatore, *consul suffectus* tra il 161 e il 211 (CIL X, 3761 = EDCS-ID 17700020). Sul *cursus* del personaggio, cfr. LEUNISSEN 1989, p. 211 e nt. 356; LEUNISSEN 1991, pp. 231 e 251, con bibl. prec.

¹¹ L'ala ovest del Convento Padri Oblati di Maria Immacolata presso piazza Aragona è oggetto di indagini archeologiche in corso; una prima notizia è stata riferita in un intervento pubblico dal

Pochi metri a sud di queste, già negli Anni Novanta del XX secolo, era stata indagata una vasta cisterna con strutture in cementizio il cui primo impianto, riferito a epoca tardo-repubblicana con successivi rimaneggiamenti, è connesso a un condotto sotterraneo, anch'esso orientato sud-ovest, rintracciato 100 metri a sud (fig. 3, n. 10)¹².

Immediatamente attiguo un ambiente, forse pertinente a una villa, con piani pavimentali a mosaico con decorazione geometrica e figurata, policroma (fig. 3, n. 11)¹³.

Delimita l'area interessata dai rinvenimenti archeologici una seconda necropoli, estesa per almeno 300 metri lungo la via Appia, coeva alla precedente (età tardo-repubblicana imperiale con continuità d'uso in epoca tardo-antica) (fig. 3, n. 14)¹⁴.

Sulla scorta dei dati archeologici sin qui descritti sembra evidente la consistenza materiale del *vicus Novanensis*. Le tipologie funzionali dei

funzionario di zona della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Benevento e Caserta, Andrea Martelli.

¹² DE CARO 1994, p. 689; CARFORA 2006, pp. 285-289, con bibliografia a nt. 176. Estesa 590 metri quadrati circa, essa mostra una capacità minima calcolabile di ca. 713.000 litri.

¹³ CARFORA 2006, p. 285.

¹⁴ CARFORA 2006, pp. 289-294 (sito 43).



Fig. 4. S. Maria a Vico: il centro urbano in un'immagine satellitare con ubicazione delle principali evidenze archeologiche (elab. Autore).

complessi emersi sembrano, peraltro, rispondenti ai servizi forniti dai *vici* più vivaci¹⁵.

Quanto all'evoluzione spaziale del centro, il quadro emerso induce a ricostruire una forma sviluppata lungo la via, caratterizzata da una stretta connessione topografica tra il percorso viario e gli edifici. La distribuzione di questi ultimi, immediatamente ai margini della strada, e in taluni casi aperti sulla via, mostra come la viabilità costituisca il perno strutturale dell'agglomerato.

Non sfugge come l'immagine del *vicus* – insieme pressoché continuo di edifici connessi l'uno all'altro – fornito diffusamente dalle fonti, ben si attanaglia ai rinvenimenti sin qui segnalati e al loro carattere distributivo¹⁶. Pur di fronte alla difficoltà di perimetrare con certezza gli spazi, infatti, sembrerebbe di poter ipotizzare una successione topografica di strutture – terme, luoghi per spettacoli (e/o di riunione?), acquedotti e cisterne,

quartieri residenziali, strutture a carattere religioso (al momento indiziate epigraficamente) – poste entro due distinte aree di necropoli (figg. 3, 4).

L'estensione in senso lineare, di circa 1,3 miglia, che ne deriverebbe potrebbe non sorprende nel raffronto con altri casi noti e in considerazione della scarsa profondità delle strutture riscontrata ai lati della via. L'apparente assenza di edifici che, allo stato delle scoperte, si osserva in alcune aree non esclude inoltre la possibilità di forme di occupazione del centro a tratti discontinue.

Per considerazioni dimensionali, topografiche e cronologiche nell'ambito dei luoghi di sosta che appaiono in connessione topografica con la via Appia e caratterizzati da una forma allungata lungo di essa, appare utile richiamare il caso di *Tres Tabernae*, nella Pianura Pontina. Per quanto la conoscenza della sua estensione planimetrica sia al momento ancora parziale, le esplorazioni archeologiche evidenziano un'area occupata da molteplici strutture tra i km 58 e 59 della moderna statale che ricalca la via antica, per una profondità di almeno 50 metri su entrambi i lati dell'asse¹⁷.

Ancora nel tratto pontino dell'Appia sembra opportuno richiamare a confronto anche i casi di

¹⁵ Oltre a servizi primari per la vita quotidiana, nei *vici* potevano essere disponibili anche quelli legati alla scuola primaria, alle attività culturali, ai mercati per la compravendita delle merci, alle attività termali, agli spettacoli, cfr. TODISCO 2011, pp. 230-231.

¹⁶ FEST., s.v. *vicus*, 502L; 508L; VARRO ling. 5.160.1; 5.152; ISID. *Etymologiae* 15.2.12. Per uno studio delle fonti in relazione al *vicus* come agglomerato di *aedificia*, cfr. TODISCO 2011, pp. 12-15. In relazione alla forma di *vicus* che sorge lungo le strade, talune descrizioni nelle fonti forniscono dettagli utili a delineare anche l'atmosfera vivace e densamente abitata (LIV. 39.2.7; 2.62.3-4; SVET. Nero 5.1).

¹⁷ CASSIERI 2018, p. 37.



Fig. 5. S. Maria a Vico, località Migliori: resti di strutture termali (da CARFORA 2006).

Forum Appii e *Ad Medias* la cui nascita è data dagli editori come contemporanea alla costruzione della via. In relazione alla loro estensione, sulla scorta dei dati di ricognizione di superficie, *Ad Medias* sembrerebbe limitato a soli due ettari, mentre *Forum Appii* sarebbe esteso su almeno 12 ettari, con uno sviluppo lineare sulla strada certamente superiore a un chilometro¹⁸.

Sembra utile richiamare, infine, anche quanto è stato evidenziato nella Valle Beneventana, dove emergono *vici* posti lungo la viabilità principale, documentati dall'età tardo repubblicana, che presentano dimensioni variabili, tra i 4 e i 14 ettari¹⁹.

¹⁸ L'estensione di *Forum Appii* è ancora solo parzialmente nota: se i limiti sul lato meridionale sembrerebbero essere stati riconosciuti (e determinati sulla scorta di una riduzione in quell'area della concentrazione dei materiali ceramici osservati in superficie), lo stesso non è avvenuto sul lato nord. Dal punto di vista strutturale e organizzativo entrambi i centri mostrano uno o più santuari, una zona artigianale attiva nella produzione di materiale fittile per l'edilizia e dei manufatti metallici. Dal punto di vista cronologico, tuttavia, mentre *Ad Medias*, non va oltre il I secolo d.C. e conserva nelle fasi successive soltanto attività in stretta relazione topografica con il tracciato della via, *Forum Appii* perdura sino alla fine del V-inizio VI secolo. Cfr. BRUCKNER 1995, pp. 204-220; Tol *et al.* 2014a; Tol *et al.* 2014b; Tol *et al.* 2019. Sul ruolo che tale centro riveste ancora nelle fasi post-romane si veda anche CORSI 2016, pp. 56-58.

¹⁹ IASIELLO 2019, p. 32. Tra i contesti richiamati, appare di particolare pertinenza quello del *vicus Equum Tuticum*, in contrada S. Eleuterio, nel comune di Ariano Irpino (AV), snodo viario funzionale per la via Appia Traiana, la *via Aemilia* e la *via Herculia*, la cui estensione è ipotizzata in 14 ettari, sulla scorta degli affioramenti fittili rilevati con indagini topografiche; esso mostra continuità di vita da epoca tardo-repubblicana al tardo-antico, cfr. FERRARI 2020, p. 12. Tra le infrastrutture riconosciute, anche in questo caso, sono archeologicamente documentate terme prossime alla via Appia Traiana, il cui carattere pubblico è ipotizzato sulla scorta di evidenze epigrafiche, FERRARI 2020, pp. 8-9.



Fig. 6. S. Maria a Vico, località Migliori: in primo piano un tratto della via Appia, sullo sfondo l'edificio circolare/ellittico durante le fasi di scavo (da ZEVI 2004).

Per essi è stato suggerito come la principale ragione d'essere risieda proprio nella viabilità e nella proiezione amministrativa su alcune parti del territorio, talvolta in connessione con la grande proprietà senatoria ed imperiale²⁰.

In una prospettiva diacronica, se pur con le dovute cautele e le difficoltà altrove sottolineate di stabilire i rapporti reciproci di preesistenza e successione tra stazione e *vicus*²¹, nel caso in esame sembrerebbe fondante il luogo di sosta, *Ad Novas*, sorto in relazione alla via a sei miglia dalla città di *Calatia*, distanza conforme al sistema di organizzazione del *cursus publicus*²². Nondimeno, appare evidente come sia difficile ipotizzare sino al I secolo a.C. circa l'assenza in questa zona, lungo la via pubblica, di edifici o semplici infrastrutture funzionali alle diverse necessità di viaggio²³. In tale direzione sembrerebbero dirimenti il *range* cronologico di primo utilizzo delle due necropoli che rimandano, ma solo genericamente, a età tardo-repubblicana, e la cronologia d'impianto della grande cisterna al limite orientale del *vicus*.

²⁰ IASIELLO 2019, p. 32.

²¹ CORSI 2000, pp. 172-173.

²² Non sfugge, tuttavia, alla luce della bibliografia recente come la visione tradizionale del *cursus publicus*, del termine stesso e degli intervalli di 5-7 miglia tra *mansiones* e *mutationes*, sia oramai dai più considerata artificiale, cfr. CORSI 2020, pp. 54-56; CORSI 2022, p. 77, con bibliografia.

²³ Sul tema rimando alle considerazioni in relazione ai luoghi di sosta sorti lungo la via Appia avanzate da MUZZIOLI 2018, pp. 19-20.



Fig. 7. S. Maria a Vico, località Migliori: particolare dell'edificio circolare/ellittico visto da nord (da DE CARO 2012).

D'altro canto, non sfugge che il toponimo *Ad Novas* sembrerebbe alludere ad una struttura di recente costruzione; esso «si presenta per lo più nei toponimi di nuova creazione, in quanto legati a nuovi insediamenti»²⁴. Tenuto conto di ciò, si potrebbe forse ipotizzare che la stazione sia stata incardinata *ex novo* nel servizio postale, ma presso costruzioni già esistenti sorte in maniera forse spontanea lungo la via e da essa generate.

L'agglomerato a margine della via dovette evolvere abbastanza precocemente in un *vicus*²⁵, almeno nella prima età imperiale, al momento della costruzione del grande complesso circolare/ellittico, se si accoglie la cronologia d'impianto proposta dall'editore²⁶. Non escluderei in tale periodo generalizzati interventi di modifica e costruzione di edifici lungo la via.

La piena vitalità del *vicus* nel III secolo d.C., attestata dall'epigrafe e dalle fasi di vita delle necropoli, non stupisce in relazione alla continuità d'uso della via Appia e in virtù di quel fenomeno di rafforzamento della figura del *vicus* altrove osservata nell'età più tarda dell'Impero²⁷. D'altronde i massicci interventi di sistemazione del tratto stradale in prossimità della struttura circolare/ellittica e quelli contestuali di modifica dei suoi accessi riferiti dall'editore a epoca costantiniana, testimoniano in questa fase importanti azioni di manutenzione e la piena funzionalità degli edifici connessi alla via ancora nel IV secolo²⁸.

Al momento rimane ancora irrisolta la questione, da taluni proposta, di una sovrapposizione o contiguità, con differenza di funzioni, fra il *vicus* e il luogo di sosta, anche se, come già altrove indicato, rinvierei a un tipo di stazione caratterizzato da più strutture con diverse funzioni, connesse al

²⁴ POCETTI 2013, p. 160.

²⁵ Sul sorgere di nuovi *vici* in relazione alla rete viaria e alla circolazione così favorita cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002, pp. 230-231, nt. 15-16.

²⁶ DE CARO 2012, p. 105.

²⁷ CAPOGROSSI COLOGNESI 2002, pp. 232-235.

²⁸ DE CARO 2012, p. 105.

traffico, che si dispongono ai lati della strada, in sintonia con l'immagine del villaggio²⁹.

Questo tipo di interpretazione terrebbe maggiormente conto di quanto la rilettura critica delle fonti e dei dati archeologici disponibili sta evidenziando in relazione alle strutture di servizio alla viabilità. Da essa emerge sempre più chiaramente, infatti, un'articolazione composita di infrastrutture, non necessariamente ascrivibili a modelli planimetrico-architettonici o funzionali fissi, allestite dal governo centrale o esito di una imprenditorialità privata³⁰.

Resta aperta anche la problematica identificazione del luogo di culto evocato epigraficamente. L'ipotesi, altrove in passato avanzata, di una coincidenza del tempio di Cibele con la chiesa di Santa Maria a Vico (*sic!*) appare al momento, se pur suggestiva, priva di consistenza archeologica³¹.

Al di là della possibilità di definire con certezza le dimensioni del *vicus*, appare evidente come il suo sviluppo dal punto di vista topografico sia legato alla viabilità principale, in relazione alla quale svolge funzioni commerciali e di sosta di primaria importanza.

L'articolazione tipologica e funzionale delle strutture rilevate sembrerebbe dimostrare un alto livello di organizzazione infrastrutturale non esclusivamente legato alle ragioni del viaggio.

La riflessione sulla sua natura e ruolo ne guadagna in concretezza se osservata non solo in termini dimensionali, ma anche geo-topografici ed economici rispetto alla vicina *Suessula*, proposta come città di riferimento³².

I *vici* rurali, intesi come insediamenti "minori" e secondari in rapporto al centro urbano da cui potevano dipendere, rivestivano un ruolo importante in virtù della loro posizione nodale rispetto al sistema viario regionale/interregionale o delle loro risorse infrastrutturali, talvolta sintomatiche di una più articolata organizzazio-

ne³³. Essi appaiono come aggregati che si affollano lungo gli assi più frequentati, che diventano *marker* degli itinerari stradali, progressivamente dotati di propria amministrazione interna e di servizi vari³⁴.

Al fine di chiarire il rapporto tra *Suessula* e il *vicus Novanensis* andrà tenuto conto delle difficoltà oggettive di definire un profilo amministrativo dei *vici*, in ragione della scarsa e non sistematica disponibilità di fonti a riguardo³⁵.

Tuttavia, accogliendo osservazioni altrove avanzate, ritengo vada sottolineato che, se «pur subordinato alla *civitas* di *Suessula*», il *vicus Novanensis* «si pone con le sue strutture religiose, a tal punto sviluppate da richiedere la regolare presenza di un *sacerdos XVvialis*, in alternativa (od in contrasto?) a quelle cittadine»³⁶. L'affermazione sembra suggerire un certo grado di autonomia del *vicus*, pur entro i margini di una questione, quella del ruolo dei *vici* sul piano amministrativo, che appare mutevole in funzione dei contesti geografici e degli orizzonti cronologici e che ha trovato più di recente una generale revisione³⁷.

Al di là della dipendenza amministrativa o meno del *vicus Novanensis* da *Suessula*, in relazione alla quale non si dispone di elementi dirimenti, varrà sottolineare, invece, il ruolo territoriale nodale che il villaggio dovette svolgere in ragione della sua posizione lungo la principale via di transito della valle, la via Appia, rispetto alla quale, dal punto di vista topografico, il centro urbano appariva marginale: è dalle rispettive posizioni città – villaggio – rete stradale che traspare la funzione prioritaria di con-

²⁹ CROGIEZ 1990, p. 391. Sul punto rimando a quanto già esposto in CARFORA 2001, p. 241.

³⁰ CORSI 2022, p. 79, con bibl. prec.

³¹ SILVESTRI 2000, nt. 51; cfr. sul punto quanto detto in CARFORA 2006, pp. 372-374 e, sulla scorta di questa, in IASIELLO 2007, p. 86.

³² È riconosciuta una dipendenza del *vicus Novanensis* da *Suessula* da PHILIPP 1936, col. 1135; GUADAGNO 1993, p. 417; per Camodeca «ricade nel territorio della colonia di *Suessula*», in EDR 143441.

³³ Sul *vicus*, con rimando anche alle fonti, cfr. LETTA 2005, pp. 81-96; TARPIN 2002; TARPIN 2014; TODISCO 2007, pp. 96-115; TODISCO 2011, pp. 12-15; SISANI 2012.

³⁴ CORSI 2022, p. 85.

³⁵ TODISCO 2011, p. 59.

³⁶ GUADAGNO 1993, p. 417.

³⁷ Sulle tipologie di *vici* e loro giurisdizione rimando a TODISCO 2011, pp. 57-95, con bibl. prec. Sulla loro capacità di organizzazione autonoma, cfr. CAPOGROSSI COLOGNESI 2002, p. 228. Sulla lettura e analisi del lemma "*vici*" (o "*vicus*") del *De verborum significatu* di Verrio Flacco, che sul piano della organizzazione amministrativa dei *vici* rurali sembrerebbe individuare due specie «la prima sede di giurisdizione e avente *res publica* e la seconda né l'una né l'altra ma, tuttavia, sede di *nundinae* e con *magistri vici* annualmente eletti» (TODISCO 2011, p. 63), rimando a SISANI 2012, pp. 559 e ss., che intravede, nella prima specie *fora* e *conciliabula* e nell'altra centri rurali privi di amministrazione autonoma, incorporati a pieno titolo nei territori di municipi o colonie e dipendenti sul piano amministrativo dai centri maggiori.

nettività svolta dal villaggio nel suo contesto di insediamento³⁸.

Non è da escludere, infatti, che oltre a essere polo di riferimento per la popolazione locale e il territorio immediatamente circostante, poiché, come visto, sufficientemente organizzato per fornire determinati servizi, esso abbia assunto nel tempo, all'interno del sistema viario, e in virtù della presenza della stazione, un ruolo di interscambio in relazione al centro urbano e alla viabilità che su di esso si innestava (*fig. 1*). In tale direzione appare utile richiamare quanto sembrerebbe emergere nel quadro delle reti interregionali e dei circuiti di mercato periodico alla luce degli *indices nundinarii* provenienti dalla Campania, riferiti approssimativamente alla prima età imperiale, pur tenuto conto dei numerosi interrogativi ancora esistenti in relazione al criterio di composizione delle liste delle località³⁹.

In particolare, la città di *Suessula* risulta esclusa dal circuito di mercato interregionale periodico ricordato in un indice che presenta, in ordine geografico, le località coinvolte che si susseguono lungo la via Appia⁴⁰.

In ultimo, proiettando lo sguardo su un fenomeno di tipo generativo, la moderna topografia dei luoghi mostra ancora come il nesso tra l'abitato e la via si sia perpetuato nel tempo; al lieve slittamento del tracciato, determinato spesso dal depositarsi di coltri alluvionali provenienti dagli impluvi collinari che vi incombono, corrisponde uno spostamento verso valle anche del moderno abitato, in quella chiave catalizzatrice della via che qui si intendeva evidenziare.

*Università degli Studi della Campania
"Luigi Vanvitelli"
paola.carfora@unicampania.it

³⁸ Per una riflessione sul tema degli agglomerati nati in funzione della viabilità, nodi di un sistema di connettività dislocati nello spazio geografico lungo vie di terra e d'acqua, cfr. CORSI 2016, p. 56.

³⁹ Per una recente analisi di tali *indices* e una riflessione sui circuiti della Campania, rimando a STORCHI MARINO 2020.

⁴⁰ DEGRASSI 1963, n. 52: Roma, *Capua*, *Calatia*, *Beneventum*. Appare, invece, citata in una lista proveniente da *Allifae* (DEGRASSI 1963, n. 50: *Beneventum*, *Nuceria*, *Luceria*, *Apula*, *Suessa*, *Cales*, *Suessula*, *Sinuessae*, *Calatia*) e in una rinvenuta reimpiegata nel Casino Spinelli (o Pagliara), in prossimità del foro della città stessa (DEGRASSI 1963, n. 51: *Teanum*, *Capua*, *Atella*, *Suessula*, *Nola*, *Cumae*, *Cales*).

BIBLIOGRAFIA

- BELOCH 1982: J. BELOCH, *Campanien*, Breslau 1890 (ristampa e traduzione italiana Napoli 1982).
- BRUCKNER 1995: E.C. BRUCKNER, "Forum Appi", in *Tra Lazio e Campania. Ricerche di Storia e di Topografia Antica*, Napoli, pp. 189-221.
- CAPOGROSSI COLOGNESI 2002: L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali di età romana*, Napoli.
- CARFORA 2001: P. CARFORA, "Ad Novas: una stazione della via Appia tra *Calatia* e *Caudium*", in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 10, pp. 233-242.
- CARFORA 2003: P. CARFORA, "Fasi di frequentazioni lungo il tracciato dell'Appia: la valle tra *Calatia* e le Forche Caudine", in E. LAFORGIA (a cura di), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli, pp. 23-25.
- CARFORA 2006: P. CARFORA, "La valle di *Ad Novas* e i monti soprastanti", in *Carta Archeologica e ricerche in Campania, Fascicolo 3: comuni di Airola, Arienzo, Arpaia, Castel di Sasso, Cervino, Durazzano, Forchia, Formicola, Liberi, Maddaloni, Pontelatone, Roccarainola, S. Felice a Cancelli, S. Maria a Vico* (Atlante Tematico di Topografia Antica, Suppl. XV, 3), pp. 231-389.
- CARFORA 2022: P. CARFORA, "Su un ponte perduto della via Appia in Campania tra memorie e documenti scritti", in C. BUONGIOVANNI, M. CIVITILLO, G. DEL MASTRO, G. NARDIELLO, C. PEPE, A. SACERDOTI (a cura di), «DULCIS LABOR». Studi offerti a Maria Luisa Chirico (Quaderni di Polygraphia 5), pp. 31-39.
- CARFORA 2024: P. CARFORA, "Contributi dalla documentazione aerofotografica e satellitare alla restituzione della forma di *Caudium* in epoca romana", in *Archeologia Aerea* 18, pp. 127-132.
- CASSIERI 2018: N. CASSIERI, "Il patrimonio archeologico di Cisterna tra ricerca e tutela", in P. GAROFALO (a cura di), *De Agro Pomptino. Giornata di studi sul territorio di Cisterna (LT)* (Atti del Convegno; Cisterna di Latina 2014), Tivoli, pp. 27-78.
- CCCA: M.J. VERMASEREN, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque*, Leiden 1977-1989.
- CORSI 2000: C. CORSI, *Le strutture di servizio del Cursus Publicus in Italia. Ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, Oxford.
- CORSI 2016: C. CORSI, "Luoghi di strada e stazioni stradali in Italia tra età tardo antica e alto Medioevo", in P. BASSO, E. ZANINI (a cura di), *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford, pp. 53-67.
- CORSI 2020: C. CORSI, "Stazioni stradali nel mondo romano. *Status quaestionis*, criticità e spunti per nuovi approcci allo studio dei luoghi di sosta", in *Latomus* 79, 2020, pp. 52-77.
- CORSI 2022: C. CORSI, "Le strutture di servizio alla viabilità: la via Latina e la via Appia nel suburbio romano", in F.R. POMPILIO, M. PONTISSO, S. ROASCIO (a cura di), *Patrimonium Appiae, Depositi emersi*, Quingentole (MN), pp. 77-87.
- CROGIEZ 1990: S. CROGIEZ, "Les stations du *cursus publicus* en Calabre: un état de la recherche", in *MEFR* 102,1, pp. 389-431.
- DE CARO 1994: S. DE CARO, "L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta", in *CMGr* 1994, pp. 647-670.
- DE CARO 2012: S. DE CARO, *La terra nera degli antichi campani*, Napoli.
- DE FRANCESCO 2014: D. DE FRANCESCO, *Ricerche sui villaggi nel Lazio dall'età imperiale alla tarda antichità*, Roma.
- DEGRASSI 1963: A. DEGRASSI, "Fasti anni Numani et Iuliani?", in *Inscriptiones Italiae* XIII, 2, Roma.
- EDR: *Epigraphic Database Roma*.
- EDCS: *Epigraphik-Datenbank Claus-Slaby*.
- FERRARI 2020: V. FERRARI, "Indagini aerotopografiche e geofisiche a *Aequum Tuticum*", in *Fasti Online Documents & Research Journal* 20-480, pp. 1-27.
- GASPERETTI 1991: G. GASPERETTI, "Presenzano (Caserta). Località Taverna S. Felice-Campo Cerrone. Il parco archeologico dell'anfiteatro: prima campagna di scavo", in *BA* 11-12, pp. 125-126.
- GRAILLOT 1912: H. GRAILLOT, *Le culte de Cybèle mère de dieux a Rome et dans l'Empire romain*, Paris.
- GRANINO CECERE 2019: M.G. GRANINO CECERE, "Quindemviri e sacra peregrina", in F. FONTANA, E. MURGIA (a cura di), *Sacrum facere* (Atti del V Seminario di Archeologia del Sacro. Sacra peregrina. La gestione della pluralità religiosa nel mondo antico; Trieste 2016), Trieste, pp. 147-166.
- GUADAGNO 1993: G. GUADAGNO, "Pagi e vici della Campania", in A. CALBI, A. DONATI, G. POMA (a cura di), *L'Epigrafia del Villaggio* (Atti del Colloquio Borghesi; Forlì 1990), Faenza, pp. 407-444.
- IASIELLO 2007: I.M. IASIELLO, "Considerazioni su pagi e vici nelle comunità dell'Italia appenninica", in E. LO

- CASCIO, G.D. MEROLA (a cura di), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari, pp. 81-96.
- IASIELLO 2019: I.M. IASIELLO, “Vici e popolamento della Campania interna”, in M. MAIURO, M. BALBO (a cura di), *Popolazione, risorse e urbanizzazione nella Campania antica. Dall'età preromana alla tarda antichità*, Bari, pp. 21-38.
- LANE 1985: *Corpus Cultus Iovis Sabazii II*, Leiden.
- LETTA 2005: C. LETTA, “Vicus rurale e vicus urbano nella definizione di Festo (PP. 502 e 508 L.)”, in *RCCM* 47, pp. 81-96.
- LETTIERI 1778: N. LETTIERI, *Storia dell'antichissima città di Suessola e del nuovo castello di Arienzò*, Napoli.
- LEUNISSEN 1989: P.M.M. LEUNISSEN, *Konsuln und Konsulare in der Zeit von Commodus bis Severus Alexander (180-235 n. Chr.): Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Elite im Römischen Kaiserreich*, Amsterdam.
- LEUNISSEN 1991: P.M.M. LEUNISSEN, “Direct promotions from proconsul to consul under the principate”, in *ZPE* 89, pp. 217-260.
- LEVI, LEVI 1967: A. LEVI, M. LEVI, *Itineraria Picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma 1967.
- LUGLI 1952: G. LUGLI, “Osservazioni sulle stazioni della via Appia Antica da Roma ad Otranto”, in G. MORO (a cura di), *Festschrift Für Rudolf Egger: Beiträge Zur Älteren Europäischen Kulturgeschichte*, I, Klagenfurt, pp. 276-293.
- MILLER 1964: K. MILLER, *Itineraria Romana*, Roma.
- MOSCA 2002: A. MOSCA, *Via Cassia. Un sistema stradale romano tra Roma e Firenze*, Firenze 2002.
- MUZZIOLI 2018: M.P. MUZZIOLI, “La via Appia tra Roma e l'agro Pontino: riesame di alcune fonti”, in P. GAROFALO (a cura di), *De Agro Pomptino. Giornata di studi sul territorio di Cisterna (LT)*, (Atti del Convegno; Cisterna di Latina 2014), Tivoli (RM), pp. 19-25.
- NAVA 2006: M. L. NAVA, “L'attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2005”, in *CMGr* 2006, pp. 211-370.
- PHILIPP 1936: H. PHILIPP, s.v. “Novanensis”, in *RE* XVII, 1, coll. 1134-1135.
- PHILIPP *et al.* 1936: H. PHILIPP, L. BANTI, A. SCHULTEN, R. FRÖLICH, B. SARIA, s.v. “ad Novas”, in *RE* XVII, 1, coll. 1136-1138.
- POCETTI 2013: P. POCETTI, “La variabilità della toponomastica dell'Italia antica tra filoni di ricerca, modelli di analisi e nuovi dati documentari”, in A. MANCO (a cura di), *Toponomastica e linguistica: nella storia, nella teoria* (Quaderni di AIÖN, n.s. 1, 2013), pp. 145-181.
- QUILICI 1989: L. QUILICI, *La via Appia II. Dalla Pianura Pontina a Brindisi*, Roma.
- QUILICI GIGLI, RESCIGNO 2003: S. QUILICI GIGLI, C. RESCIGNO, “La città”, in E. LAFORGIA (a cura di), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli, pp. 26-42.
- RADKE 1981: G. RADKE, *Viae Publicae Romanae* (ristampa e traduzione italiana), Bologna.
- SAMI, CHRISTIE 2019: D. SAMI, N. CHRISTIE, “The Roman road and the *mansio* of *Ad Novas* at Cà Bufalini (Cesenatico, FC)”, in E. CIRELLI, E. GIORGI, G. LEPORE (a cura di), *Economia e Territorio. L'Adriatico centrale tra tarda Antichità e alto Medioevo*, BAR 2019, pp. 172-180.
- SAMI 2024: D. SAMI, “Prima di Cervia *Ad Novas*? Le possibili cause della fine della stazione di sosta di *Ad Novas*-Cesenatico avvenuta nel V secolo”, in A. MORIGI (a cura di), *Cervia. Archeologie e storie di terre e di acque*, Cesena, pp. 177-187.
- SILVESTRINI 2000: M. SILVESTRINI, “Note sui culti orientali dell'Italia sud-adriatica”, in C. DELPLACE, F. TASSAUX (édité par), *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*, Pessac, pp. 193-205.
- SISANI 2012: S. SISANI, “*In pagis forisque et conciliabulis*. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media repubblica e l'età municipale”, in *RendLinc*, serie IX, 27,2, pp. 551-780.
- SOLDOVIERI 2021: U. SOLDOVIERI, “Un inedito miliario con la menzione dell'imperatore Eugenio e i miliari della *Campania* per Valentiniano II, Teodosio e Arcadio”, in *RendPontAc* XCIII, pp. 283-311.
- STORCHI MARINO 2020: A. STORCHI MARINO, “Reti interregionali integrate e circuiti di mercato periodico negli *indices nundinarii* del Lazio e della Campania”, in G.D. MEROLA, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Territori, popolazione e risorse: strutture produttive nell'economia del mondo romano*, Napoli, pp. 127-173.
- TALBERT 2000: R.J.A. TALBERT (edited by), *Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton, New Jersey.
- TARPIN 2002: M. TARPIN, *Vici et pagi dans l'Occident romain*, Roma.
- TARPIN 2014: M. TARPIN, “*Vici, compita* et “*plebe*” à Rome: rhétoriques, société et topographie”, in D. NELIS, M. ROYO (édité par), *Lire la ville. Fragments d'une archéologie littéraire de Rome antique*, Bordeaux, pp. 41-64.
- TODISCO 2007: E. TODISCO “La glossa *vicus* di Festo e la giurisdizione delle aree rurali nell'Italia romana”, in E. LO CASCIO, G.D. MEROLA (a cura di), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari, pp. 97-115.

TODISCO 2011: E. TODISCO, *I vici rurali nel paesaggio dell'Italia romana*, Bari.

TOL *et al.* 2014a: G. TOL, T. DE HAAS, K. ARMSTRONG, B. BORGERS, "Il ruolo dei centri minori nell'economia romana. Ricerche archeologiche nella regione pontina", in *Forma Urbis* XIX, 9, pp. 11-13.

TOL *et al.* 2014b: G. TOL, T. DE HAAS, K. ARMSTRONG, P. ATTEMA, "Minor centres in the Pontine Plain: the cases of "Forum Appii" and "Ad Medias", in *BSR* 82, pp. 109-134.

TOL *et al.* 2019: G. TOL, T. DE HAAS, C. ANASTASIA, "Il ruolo dei centri minori nell'economia romana: una pa-

noramica dei risultati delle indagini archeologiche nei siti di *Forum Appii* ed *Ad Medias*", in A. FISCHETTI, P. ATTEMA (a cura di), *Alle pendici dei Colli Albani. Dinamiche Insediative e Cultura Materiale ai Confini con Roma*, Gröningen, pp. 29-42.

TRAN TAM TINH 1972: V. TRAN TAM TINH, *Le culte des divinités orientales en Campanie en dehors de Pompéi, de Stabies et d'Herculaneum, Étude préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain*, Leiden.

ZEVI 2004: F. ZEVI, "L'attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2003", in *CMGr* 2004, pp. 853-923.